

Anno 2020

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo, aggiornando contestualmente le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione.

■ La principale novità del 2020 è l'ampliamento dell'utilizzo dei prezzi registrati alle casse mediante scannerizzazione dei codici a barre (scanner data) a nuovi canali distributivi del commercio al dettaglio della Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Si tratta, con riferimento ai beni alimentari confezionati e ai beni per la cura della casa e della persona, dei *discount*, delle piccole superfici di vendita e degli *specialist drug* che si aggiungono così a ipermercati e supermercati.

■ Nel paniere del 2020 utilizzato per il calcolo degli indici NIC (per l'intera collettività nazionale) e FOI (per le famiglie di operai e impiegati) figurano 1.681 prodotti elementari (1.507 nel 2019), raggruppati in 993 prodotti, a loro volta raccolti in 410 aggregati.

■ Per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) si utilizza invece un paniere di 1.700 prodotti elementari (1.524 nel 2019), raggruppati in 1.012 prodotti e 414 aggregati.

■ L'aggiornamento dei beni e servizi compresi nel paniere tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie, dell'evoluzione di norme e classificazioni e in alcuni casi arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Per l'ingresso di nuovi prodotti rappresentativi dell'evoluzione nelle abitudini di spesa delle famiglie, sono da segnalare: tra i mezzi di trasporto, le *Automobili elettriche e ibride elettriche* e il *Monopattino elettrico* e, tra i servizi di ristorazione, il *Sushi take away* e la *Consegna pasti a domicilio*. Entrano poi nel paniere il *Servizio di barba e baffi*, i *Trattamenti estetici per uomo* e gli *Apparecchi acustici*.

■ Nessuno prodotto esce dal paniere nel 2020 poiché tutti quelli già presenti non mostrano segnali di obsolescenza tali da motivarne l'esclusione.

■ Ad arricchire la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati, sono inclusi nel paniere il servizio di *Lavatura e stiratura camicia* (tra i Servizi di lavanderia abiti) e l'*Applicazione dello smalto semipermanente* (tra i Trattamenti di bellezza).

■ L'ampliamento dell'utilizzo degli scanner data e alcune innovazioni nella metodologia di calcolo degli indici, fanno sì che nel 2020 siano circa 30 milioni le quotazioni di prezzo provenienti ogni mese dalla GDO utilizzate per stimare l'inflazione. Delle restanti 577mila quotazioni, 384mila sono raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica, 121mila direttamente dall'Istat e quasi 72mila dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico.

■ Nel 2020, sono 80 i comuni che contribuiscono alla stima dell'inflazione per il paniere completo (79 nel 2019); la copertura territoriale dell'indagine è pari all'83,2% in termini di popolazione provinciale.

■ La copertura territoriale sale al 90,3% per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e alcuni servizi locali), il cui peso sul paniere NIC è del 5,6%, per i quali altri 12 comuni effettuano la rilevazione dei prezzi.

■ Tra punti vendita, imprese e istituzioni sono circa 43mila le unità di rilevazione presenti nei comuni, e circa 8mila le abitazioni presso le quali sono rilevati i canoni d'affitto.

■ Per quanto riguarda la rilevazione dei prezzi effettuata direttamente dall'Istat anche mediante tecniche di scarico automatico dei dati (*web scraping*) dalla rete Internet o attraverso la raccolta di informazioni da grandi fornitori di dati, nel 2020 i prodotti coinvolti rappresentano, in termini di peso, circa il 22,7% del paniere.

■ Gli scanner data provenienti dai diversi canali della GDO sono riferiti a un campione di quasi 4mila punti vendita, appartenenti a 25 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell'intero territorio nazionale.

■ Nella struttura di ponderazione del paniere NIC aggiornata al 2020 si segnalano l'aumento del peso della divisione di spesa *Trasporti* e il calo di quella *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*. La divisione di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* continua ad avere il peso maggiore nel paniere (16,21%), seguita da *Trasporti* (14,96%), *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,95%) e *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (9,95%).

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2020

Nel 2020 sono 1.681 i prodotti elementari che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC e FOI, raggruppati in 993 prodotti e 410 aggregati di prodotto (nel 2019 1.507 prodotti elementari, articolati in 922 prodotti e 407 aggregati di prodotto).

Il paniere 2020 per l'IPCA comprende 1.700 prodotti elementari, raggruppati in 1.012 prodotti e 414 aggregati di prodotto (nel 2019 i prodotti elementari erano 1.524, i prodotti 914 e gli aggregati di prodotto 411) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2020 (a)

Anno 2020	
	12 divisioni di spesa
	43 gruppi di prodotto
	102 classi di prodotto
	231 sottoclassi di prodotto
Livello di pubblicazione degli indici	309 segmenti di consumo
	410 aggregati di prodotto
	993 prodotti
	1.681 prodotti elementari

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 309 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta sono disponibili gli indici dei 410 aggregati di prodotto.

Le revisioni apportate al paniere sono di diversa natura e finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, tenendo presente che il paniere dei prezzi al consumo ha ormai raggiunto un livello di dettaglio e completezza tale da rendere relativamente contenuto il numero di prodotti che ogni anno entrano ed escono dalla rilevazione.

I prodotti entrati nel 2020 per rappresentare i cambiamenti nelle abitudini di spesa sono:

- ▶ *Automobili elettriche e ibride-elettriche, sia nuove che usate;*
- ▶ *Monopattino elettrico, nel segmento di consumo riguardante le Biciclette;*
- ▶ *Sushi take away, che arricchisce il segmento Fast food e servizi di ristorazione take away;*
- ▶ *Consegna pasti a domicilio, nuovo segmento di consumo introdotto per tener conto di un fenomeno in forte espansione negli ultimi anni;*
- ▶ *Servizio di barba e baffi che si affianca al Taglio capelli uomo nel segmento di consumo Servizi di parrucchiere per uomo e bambino;*
- ▶ *Apparecchi acustici retroauricolari e intraauricolari che permettono anche di coprire la sottoclasse degli Apparecchi acustici, prevista dalla classificazione ECOICOP;*
- ▶ *Trattamenti estetici per uomo che arricchiscono il segmento relativo ai Trattamenti di bellezza.*

Tra i prodotti entrati per migliorare la rappresentatività del paniere abbiamo:

- ▶ *Lavatura e stiratura camicia, nel segmento dei Servizi di lavanderia abiti;*
- ▶ *Applicazione smalto semipermanente, che integra il segmento relativo ai Trattamenti di bellezza.*

Nessuno prodotto esce dal paniere nel 2020 poiché tutti quelli già presenti nel 2019 non mostrano segnali di obsolescenza tali da motivarne l'esclusione.

La struttura di ponderazione

Ogni anno, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici è effettuata mediante l'utilizzo dei dati più recenti sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale dell'Istat¹, e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l..

Le variazioni di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere concorrono quindi al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto. Tuttavia, al fine di misurare le quote di spesa con riferimento ai valori del periodo che definisce la base di calcolo degli indici, ossia dicembre 2019, i dati sui consumi finali delle famiglie, riferiti invece all'anno 2018, sono opportunamente inflazionati sulla base delle variazioni di prezzo misurate nel corrispondente intervallo temporale. Nelle variazioni intercorse tra i pesi del 2019 e quelli del 2020, come di consueto, è possibile quindi distinguere un "effetto spesa" ascrivibile alle differenze tra quanto le famiglie hanno destinato all'acquisto di beni e servizi e un "effetto rivalutazione", dovuto all'inflazione registrata da ciascun prodotto tra il 2018 e dicembre 2019.

Quest'anno, in conseguenza della revisione generale dei dati effettuata dalla Contabilità Nazionale¹ che ha riguardato anche le spese per consumi del 2017, l'"effetto spesa" è dovuto anche a questa revisione. È quindi possibile calcolare un "effetto spesa complessivo", dovuto al sommarsi dell'"effetto spesa" derivante dai dati di Contabilità Nazionale senza le revisioni e dell'"effetto revisione".

Per i tre indici, le divisioni di spesa che, per il 2020, hanno un peso relativo maggiore sono *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, *Trasporti*, *Servizi ricettivi e di ristorazione* e *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*² (Prospetto 2), seppur con un ordine diverso per il FOI dove si conferma il primato della divisione di spesa *Trasporti*.

PROSPETTO 2. PESI PER DIVISIONE DI SPESA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI
Anno 2020, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2085	17,2583	14,8971
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0742	3,2726	3,1649
Abbigliamento e calzature	7,0425	8,164	7,6826
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,9537	10,6004	10,2483
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1792	7,6607	6,6511
Servizi sanitari e spese per la salute	8,7672	4,3328	7,1032
Trasporti	14,956	15,9074	16,805
Comunicazioni	2,3522	2,5035	2,7312
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,83	6,1687	7,9988
Istruzione	1,0401	1,107	1,2751
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9468	12,7236	12,1129
Altri beni e servizi	9,6496	10,301	9,3298
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

¹ A partire dal 23 settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo del Conti (Sec 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi Ue. Le serie precedentemente diffuse sono disponibili su I.Stat nelle sezioni "Conti annuali versione 2014" e "Conti annuali versioni 2011 e 2005".

² In Italia (come in negli altri paesi europei per l'IPCA), le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto ritenute spese destinate ad acquisire un bene d'investimento e non di consumo, mentre considerano quelle per gli affitti reali; queste ultime, in base ai dati del Censimento 2011, interessano il 16,5% delle famiglie italiane (il restante 83,5% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

Le differenze tra gli indici NIC, FOI e IPCA sono dovute in gran parte alla diversa definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute* e, al suo interno, del peso dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono infatti incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali (4,33% contro 8,77%).

Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, tra il 2019 e il 2020 (Prospetto 3), l'aumento più elevato in termini assoluti è quello della divisione di spesa *Trasporti* (+0,5441 punti percentuali), interamente dovuto all'"effetto spesa complessivo" (in cui l'"effetto revisione" ha un ruolo determinante) ossia all'accresciuta importanza relativa di questo raggruppamento misurata nei Conti nazionali del 2018 rispetto all'anno precedente, in parte mitigato dall'"effetto rivalutazione".

Anche l'aumento del peso di *Altri beni e servizi* (+0,3472 punti percentuali) risente principalmente dell'"effetto spesa complessivo" e in particolare dell'"effetto revisione", mentre su quello dei *Servizi sanitari e spese per la salute* (+0,2388) e dei *Servizi ricettivi e di ristorazione* (+0,1059) oltre all'incremento delle spese, incide in maniera significativa anche l'aumento dei prezzi. L'incremento del peso di *Ricreazione, spettacoli e cultura* (+0,0364) e quello dell'*Istruzione* (+0,0299) sono invece esclusivamente determinati dall'"effetto rivalutazione". Gli aumenti dei pesi di *Bevande alcoliche e tabacchi* (+0,0169) e di *Abbigliamento e calzature* (+0,004) sono determinati dall'aumento della spesa per il primo e dall'aumento dei prezzi per il secondo.

PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA

Anni 2019 e 2020, valori percentuali e differenze assolute

DIVISIONI DI SPESA	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta	Effetto spesa complessivo	Effetto spesa	Effetto revisione	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3321	16,2085	-0,1236	-0,1661	-0,1559	-0,0102	0,0425
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0573	3,0742	0,0169	0,0249	-0,0536	0,0785	-0,008
Abbigliamento e calzature	7,0421	7,0425	0,0004	-0,0789	0,0445	-0,1234	0,0793
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,0312	9,9537	-1,0775	-0,7054	-0,0306	-0,6748	-0,3721
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1823	7,1792	-0,0031	-0,0648	0,0078	-0,0726	0,0617
Servizi sanitari e spese per la salute	8,5284	8,7672	0,2388	0,1193	0,0763	0,043	0,1195
Trasporti	14,4119	14,9560	0,5441	0,6495	0,221	0,4285	-0,1054
Comunicazioni	2,4676	2,3522	-0,1154	-0,0033	-0,1104	0,1071	-0,1121
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7936	7,8300	0,0364	-0,0074	0,0284	-0,0358	0,0438
Istruzione	1,0102	1,0401	0,0299	-0,1076	-0,1034	-0,0042	0,1375
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,8409	11,9468	0,1059	0,0289	-0,0091	0,038	0,077
Altri beni e servizi	9,3024	9,6496	0,3472	0,3109	0,085	0,2259	0,0363
Totale	100,0000	100,0000					

La diminuzione più ampia riguarda la divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (-1,0775 punti percentuali) dovuta in larga parte all'"effetto spesa complessivo", in cui però ha un ruolo determinante la revisione dei dati effettuata dalla Contabilità Nazionale; questa diminuzione è inoltre rafforzata dall'"effetto rivalutazione" che incide in modo particolare sui *Beni energetici regolamentati*, largamente rappresentati e i cui prezzi a dicembre hanno registrato, rispetto alla media del 2018, un calo del 7,8%.

È in diminuzione anche il peso dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (-0,1236) dovuto interamente all'"effetto spesa complessivo" che invece ha un'influenza marginale sul calo del peso della divisione *Comunicazioni* (-0,1154 punti percentuali) determinato principalmente dell'"effetto rivalutazione".

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2020 i pesi relativi alle due

principali componenti restano sostanzialmente stabili: i beni pesano il 53,59% (da 53,53% nel 2019) mentre i servizi il 46,41% (da 46,47%) (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anni 2019 e 2020, valori percentuali e differenze assolute

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta	Effetto spesa complessivo	Effetto spesa	Effetto revisione	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, <i>di cui:</i>	17,3403	17,2097	-0,1306	-0,1446	-0,1833	0,0387	0,0140
Alimentari lavorati	10,6055	10,5225	-0,0830	-0,0456	-0,1345	0,0889	-0,0374
Alimentari non lavorati	6,7348	6,6872	-0,0476	-0,0990	-0,0488	-0,0502	0,0514
Beni energetici, <i>di cui:</i>	8,8734	8,7308	-0,1426	0,4593	0,2865	0,1728	-0,6019
Energetici regolamentati	3,6169	2,8674	-0,7495	-0,3661	-0,0366	-0,3295	-0,3834
Energetici non regolamentati	5,2565	5,8634	0,6069	0,8254	0,3231	0,5023	-0,2185
Tabacchi	2,0491	2,0730	0,0239	0,0034	-0,0262	0,0296	0,0205
Altri beni, <i>di cui:</i>	25,2656	25,5811	0,3155	0,0876	0,0120	0,0756	0,2279
Beni durevoli	8,8052	9,0385	0,2333	0,1833	0,0412	0,1421	0,0500
Beni non durevoli	6,3972	6,3871	-0,0101	-0,1066	-0,0735	-0,0331	0,0965
Beni semidurevoli	10,0632	10,1555	0,0923	0,0109	0,0443	-0,0334	0,0814
Totale beni	53,5284	53,5946	0,0662	0,4057	0,0890	0,3167	-0,3395
Servizi relativi all'abitazione	7,4389	7,1957	-0,2432	-0,3141	-0,0765	-0,2376	0,0709
Servizi relativi alle comunicazioni	1,9372	1,7464	-0,1908	-0,0999	-0,1129	0,0130	-0,0909
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,9708	18,1401	0,1693	0,0060	-0,0196	0,0256	0,1633
Servizi relativi ai trasporti	7,5307	7,3198	-0,2109	-0,2277	-0,0059	-0,2218	0,0168
Servizi vari	11,5940	12,0034	0,4094	0,2300	0,1259	0,1041	0,1794
Totale servizi	46,4716	46,4054	-0,0662	-0,4057	-0,0890	-0,3167	0,3395
TOTALE	100,0000	100,0000					
Componente di fondo	84,3918	84,5820	0,1902	-0,3603	-0,2377	-0,1226	0,5505
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	71,7372	71,9865	0,2493	-0,3181	-0,077	-0,2411	0,5674
Indice generale al netto degli energetici	91,1266	91,2692	0,1426	-0,4593	-0,2865	-0,1728	0,6019
Beni alimentari, per la cura della casa e della persona	19,6354	19,5117	-0,1237	-0,1513	-0,2010	0,0497	0,0276

Tra i beni, l'incidenza dei *Beni energetici* scende lievemente (8,73% da 8,87% nel 2019) ed è sintesi della diminuzione del peso degli *Energetici regolamentati*, su cui incide sia la riduzione delle spese sia la riduzione dei prezzi, e dell'aumento di quello degli *Energetici non regolamentati* su cui è prevalente l'"effetto spesa complessivo" seppure mitigato dalle riduzioni dei prezzi.

Il peso dei *Beni alimentari* (17,21%) diminuisce rispetto al 2019 (17,34%) a causa della riduzione del peso sia degli *Alimentari lavorati* (10,52% da 10,61%), sia degli *Alimentari non lavorati* (6,69% da 6,73%) da attribuire nel primo caso alla diminuzione sia dei prezzi sia della spesa e, nel secondo, alla sola riduzione della spesa. Aumenta lievemente il peso dei *Tabacchi* (2,07% da 2,05%) che risente prevalentemente dell'"effetto rivalutazione". L'aumento del peso degli *Altri beni* (25,58% da 25,27%) è determinato principalmente dall'aumento della componente dei *Beni durevoli* (tra i quali rientrano le *Automobili*) a seguito dell'aumento delle spese.

Per il comparto dei servizi è in aumento il peso dei *Servizi vari* (12,00% da 11,59%) da ascrivere sia all'"effetto spesa complessivo" sia all'"effetto rivalutazione". Aumenta anche il peso dei *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* (18,14% da 17,97%) a causa dall'aumento dei prezzi dei prodotti del comparto registrato nell'ultimo anno.

Sono in diminuzione i pesi dei *Servizi relativi all'abitazione* (7,20% da 7,44%) e quelli dei *Servizi relativi ai trasporti* (7,32%, da 7,53%) che, in entrambi i casi, risentono dell'“effetto spesa complessivo”, ma su cui incide in maniera significativa l'“effetto revisione”: La riduzione del peso dei *Servizi relativi alle comunicazioni* (1,75% da 1,94%) è invece determinata sia dall'“effetto spesa complessivo” sia dall'“effetto rivalutazione”. Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici), si incrementa di 0,1902 punti percentuali.

Scende, infine, il peso dei *Beni alimentari, per la cura della casa e della persona*, che nel 2020 si attesta a 19,51% (da 19,64%).

Considerando il comparto dei prodotti regolamentati e non regolamentati, nell'ambito dei regolamentati diminuisce il peso sia dei *Beni regolamentati* (5,07% da 5,85%) sia quello dei *Servizi regolamentati* (6,40% da 6,58%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI. Anni 2019 e 2020, valori percentuali e differenze assolute

PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	47,6784	48,5294	0,8510
Beni regolamentati	5,8500	5,0652	-0,7848
Totale beni	53,5284	53,5946	0,0662
Servizi non regolamentati	39,8870	40,0056	0,1186
Servizi regolamentati	6,5846	6,3998	-0,1848
Totale servizi	46,4716	46,4054	-0,0662
TOTALE	100,0000	100,0000	

Infine, tra i prodotti distinti per frequenza di acquisto aumenta il peso di quelli acquistati con alta frequenza dai consumatori (+0,6908 punti percentuali) e, in misura più contenuta, di quelli acquistati con bassa frequenza (+0,3312 punti percentuali); diminuiscono invece i pesi dei prodotti a media frequenza (-1,0220 punti percentuali) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2019 e 2020, valori percentuali e differenze assolute

FREQUENZA D'ACQUISTO	Anno 2019	Anno 2020	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	39,7557	40,4465	0,6908
Media frequenza d'acquisto	42,2953	41,2733	-1,0220
Bassa frequenza d'acquisto	17,9490	18,2802	0,3312
TOTALE	100,0000	100,0000	

Come di consueto, anche quest'anno vengono aggiornati i pesi delle diverse regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. INDICE NIC: PESI REGIONALI. Anni 2020, valori percentuali

REGIONI	PESI	REGIONI	PESI	REGIONI	PESI	REGIONI	PESI
Piemonte	8,2349	Valle d'Aosta	0,2955	Lombardia	19,4261	Trentino-A. Adige	2,3884
Veneto	8,9217	Friuli-V. Giulia	2,2574	Liguria	2,8214	Emilia-Romagna	8,767
Toscana	6,8636	Umbria	1,4079	Marche	2,4718	Lazio	9,8752
Abruzzo	1,9355	Molise	0,4291	Campania	6,8514	Puglia	5,0312
Basilicata	0,7611	Calabria	2,6105	Sicilia	6,2819	Sardegna	2,3685

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2020 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti³); scendono invece a 12 i comuni⁴ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) (Prospetto 8).

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,2%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria) mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,8%), Abruzzo (47,8%) e Sardegna (56,3%). A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-est, è pari a 89,4% nel Nord-ovest, 83,3% nel Centro, 65,7% nel Sud e 75,3% nelle Isole.

PROSPETTO 8. NUMERO DI CAPOLUOGHI E DI COMUNI CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI, POPOLAZIONE RESIDENTE E COPERTURA TERRITORIALE DEGLI INDICI

Anno 2020, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2018	Comuni che partecipano al calcolo degli indici con paniere completo	Copertura degli indici per il paniere completo	Comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)
Piemonte	8	4.356.406	6	91,4	2	100
Valle d'Aosta	1	125.666	1	100	0	100
Liguria	4	1.550.640	3	82,2	1	100
Lombardia	12	10.060.574	10	89,5	1	98,2
Nord-Ovest	25	16.093.286	20	89,4	4	98,9
Trentino-Alto Adige	2	1.072.276	2	100	0	100
Veneto	7	4.905.854	7	100	0	100
Friuli-Venezia Giulia	4	1.215.220	4	100	0	100
Emilia-Romagna	9	4.459.477	9	100	0	100
Nord-Est	22	11.652.827	22	100	0	100
Marche	5	1.525.271	3	65,1	0	65,1
Toscana	10	3.729.641	9	93,1	1	100
Umbria	2	882.015	2	100	0	100
Lazio	5	5.879.082	2	79,3	1	87,6
Centro	22	12.016.009	16	83,3	2	89,5
Campania	5	5.801.692	4	81,1	0	81,1
Abruzzo	4	1.311.580	2	47,8	2	100
Molise	2	305.617	1	72,4	0	72,4
Puglia	6	4.029.053	2	40,8	1	56,3
Basilicata	2	562.869	1	64,8	1	100
Calabria	5	1.947.131	3	82,8	1	91
Sud	24	13.957.942	13	65,7	5	77,6
Sicilia	9	4.999.891	6	81,6	1	88
Sardegna	5	1.639.591	3	56,3	0	56,3
Isole	14	6.639.482	9	75,3	1	80,2
ITALIA	107	60.359.546	80	83,2	12	90,3

³ Nel 2020 il comune di Olbia entra a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

⁴ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia. I comuni di Fermo, Salerno e Vasto non partecipano più alla rilevazione di tariffe e servizi locali.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e alcuni servizi locali (che pesano per il 5,6% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 12 comuni, si porta al 90,3%. La copertura è totale per undici regioni, resta invariata rispetto allo scorso anno per altre sette mentre scende a 65,1% nelle Marche (da 76,5% del 2019), a 81,1% nella Campania (dal 100% del 2019).

Le modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla GDO; la *fonte amministrativa*.

Nel 2020, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 58,6% del paniere (dal 59,6% nel 2019), contro il 22,7% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (25,9% nel 2019). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti *grocery* (ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ancora ad essere rilevati territorialmente), che rappresentano il 10,5% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesano per il 4,3% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che pesano il 3,9%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Rilevazione territoriale

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2020 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 384mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in calo significativo rispetto alle 458mila del 2019 dovuto al passaggio alla fonte scanner data dei canali distributivi delle GDO rappresentati da discount, piccole superfici di vendita e specialisti per la casa e la persona (*specialist drug*). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 9,4% delle attuali referenze di prodotto (2,5% nel 2019): di queste, l'1,6% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 7,8% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Da gennaio 2020 è stata introdotta una novità nella modalità di rilevazione delle tariffe del Gas di rete per uso domestico: oltre ai 92 comuni che fanno parte del campione, la rilevazione è stata estesa ai comuni che non partecipano all'indagine: per questi ultimi i dati vengono acquisiti centralmente dall'Istat con procedure di raccolta automatica dei dati tramite *web scraping*.

Rilevazione centralizzata

Nel 2020, oltre 121mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste:

- ✓ circa 120mila sono ottenute tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di *web scraping* o acquisendo informazioni da soggetti esterni tra i quali i principali sono:
 - Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
 - Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Giochi;
 - le diverse società titolari di concessioni autostradali, quali ASTM e l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
 - Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
 - Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
 - la rivista *Quattroruote*, per le quotazioni delle automobili e in particolare di quelle usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;

- Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan;
 - GfK Italia S.r.l., per i dati relativi ai prodotti di tecnologia di consumo presenti nel paniere;
- ✓ circa 400 rilevate mediante indagine diretta condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione;
 - ✓ oltre 700 rilevate da fonti interne.

Il cambiamento degli stili alimentari, accompagnato all'utilizzo di piattaforme on-line per ordinare i pasti, ha portato alla rilevazione dei prezzi di un nuovo prodotto ovvero la consegna dei pasti a domicilio. Le informazioni sono raccolte mediante tecniche di *web scraping* su siti dedicati.

È stata ampliata la copertura dell'aggregato di prodotto Giochi (presente solamente nel paniere NIC e in quello FOI), estendendola agli apparecchi riconducibili alla categoria degli AWP (*Amusement With Prize*), noti come slot machine.

Un'importante innovazione riguarda i prodotti tecnologici di consumo (elettronica di consumo, foto, informatica, telecomunicazioni, grandi e piccoli elettrodomestici, ecc.), per i quali si sono aggiunte ulteriori informazioni a quelle già fornite lo scorso anno dalla società GfK Italia S.r.l. Ciò ha consentito una articolazione territoriale dei dati per un maggior numero di prodotti.

Nel 2020 si è infatti ampliata la fornitura mensile dei dati su valore e volumi delle vendite e dei prezzi medi per i modelli più venduti delle principali marche (salita a 43 prodotti) mentre si è ridotta la fornitura di valori (prezzi medi) per il sottoinsieme di prodotti di tecnologia di consumo (19 prodotti), rilevati attraverso il *crawling* (altra tecnica di scarico automatico dei prezzi disponibili sui principali siti web nazionali).

Scanner data

Da gennaio 2020 la rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa, non solo gli ipermercati e supermercati, ma anche i discount, le piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e gli *specialist drug*.

Con l'estensione dell'utilizzo degli scanner data a queste tre tipologie distributive cessa, per la quasi totalità dei prodotti *grocery*, la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica⁵, che invece continua a essere utilizzata per la rilevazione dei prezzi dei prodotti alimentari freschi.

Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 79 aggregati di prodotto, appartenenti a cinque divisioni della ECOICOP (*Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi*).

L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione.

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 25 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende 3.962 punti vendita (2.146 il campione di ipermercati e supermercati nel 2019) distribuiti sull'intero territorio nazionale.

⁵ Sono ancora rilevati con modalità mista (scanner data e rilevazione tradizionale) i seguenti 6 aggregati di prodotto: 09.3.4.2.1.00 Alimenti per animali domestici; 09.3.4.2.2.00 Altri prodotti per animali domestici; 12.1.3.2.1.04 Prodotti per il viso; 12.1.3.2.1.05 Prodotti per il corpo; 12.1.3.2.2.01 Prodotti cosmetici; 12.1.3.2.2.02 Prodotti di profumeria alcolica.

L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Dal 2020, l'Istat introduce un cambiamento nella metodologia di selezione delle referenze, passando da un approccio di tipo *statico* (tipo *panel*), più tradizionale, a un approccio di tipo *dinamico*. A differenza dell'approccio statico, dove un campione di referenze viene selezionato nel mese di dicembre e poi seguito nel corso dei dodici mesi successivi, il nuovo approccio implica una selezione delle referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico, descritto con maggiore dettaglio nella nota metodologica, permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si considera quindi un numero molto più elevato di referenze rispetto al 2019: si tratta infatti di oltre 17 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 10 milioni di referenze per un totale di circa 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Rilevazione da fonti amministrative

Dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti⁶.

Nel 2020 l'indice è calcolato attraverso l'elaborazione di quasi 72mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 13.500 impianti, pari al 62,5% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MISE. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende circa 3.300 impianti nel Nord-ovest, oltre 3mila nel Nord-est, 2.900 nel Centro, oltre 2.600 al Sud e oltre 1.500 nelle Isole.

I dati del Ministero dello Sviluppo Economico coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

⁶ L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, sono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione, che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono il quadro normativo di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100mila abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50mila abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce, inoltre, l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della Legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento (UE) n. 2016/792** relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni (che va ad abrogare il Regolamento comunitario n. 2494/95 del Consiglio) sancisce che "l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è finalizzato a misurare l'inflazione in modo armonizzato in tutti gli Stati membri. La Commissione e la Banca centrale europea fanno ricorso all'IPCA in sede di valutazione della stabilità dei prezzi negli Stati membri a norma dell'articolo 140 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)" (art. 1). "Gli indici armonizzati sono utilizzati nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici della Commissione (PSM), come stabilito dal Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio" (art. 2). "Statistiche sui prezzi di alta qualità e comparabilità sono fondamentali per i responsabili delle politiche pubbliche

nell'Unione, per i ricercatori e per tutti i cittadini europei” (art. 3). “Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) utilizza l'IPCA come parametro per misurare il conseguimento dell'obiettivo del SEBC della stabilità dei prezzi...., il che è particolarmente importante ai fini della definizione e dell'attuazione della politica monetaria dell'Unione “ (art. 4). “L'obiettivo del presente regolamento è istituire un quadro comune per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) a livello nazionale e dell'Unione. Tuttavia, ciò non preclude la possibilità di estendere in futuro l'applicazione del quadro, se necessario, anche al livello subnazionale” (art. 5). “Il quadro comune istituito con il Regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio ai fini della costruzione di indici dei prezzi al consumo armonizzati deve essere adattato alle attuali esigenze e al progresso della tecnica, migliorando pertanto ulteriormente la pertinenza e la comparabilità degli indici dei prezzi al consumo armonizzati IPCA. Sulla base del nuovo quadro istituito dal presente regolamento, dovrebbe essere avviata l'elaborazione di una serie di indicatori supplementari dell'andamento dei prezzi” (art. 6).

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo. L'indice IPCA è elaborato anche nella versione “a tassazione costante (IPCA-TC)”.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- ▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali al di là del fatto che la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, secondo l'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente;
- ▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.
- ▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Ai sensi della Legge n.81 del 1992, gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 792/2016). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOiCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Quest'ultime si suddividono ulteriormente in 231 sottoclassi e in 309 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 410 aggregati di prodotto, 993 prodotti e 1.681 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2020 (a)

Anno 2020	
	12 divisioni di spesa
	43 gruppi di prodotto
	102 classi di prodotto
	231 sottoclassi di prodotto
Livello di pubblicazione degli indici	309 segmenti di consumo
	410 aggregati di prodotto
	993 prodotti
	1.681 prodotti elementari

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 309 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici dei 410 aggregati di prodotto.

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto Servizi di movimentazione lettere raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta ordinaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 230 sottoclassi, 308 segmenti di consumo, 414 aggregati di prodotto, 1.012 prodotti e 1.700 prodotti elementari.

Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativo di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa, che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

Per molti segmenti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica mercato tutelato) la scelta dei prodotti non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una

scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi dei prodotti elementari *Presa di corrente, Pila elettrica, Multipresa, Lampadina LED*, largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

I prodotti sono selezionati sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevati attraverso almeno una delle modalità previste dall'indagine (*rilevazione territoriale, rilevazione centralizzata, scanner data e rilevazione da fonti amministrative*). La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di prodotti che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non viene applicato in modo meccanico, perché va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici Comunali di Statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni comune che partecipa all'indagine un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni unità di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di tablet, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici Comunali di Statistica coinvolti nell'indagine.

Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i medicinali con obbligo di prescrizione, alcuni servizi di trasporto, i servizi telefonici, i servizi bancari e finanziari, ecc.).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti con caratteristiche qualitative complesse e in continua evoluzione (i prodotti di tecnologia di consumo come i computer, gli *smartphone*, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismo).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati (tecniche di *web scraping*); mediante indagini dirette presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ le diverse società titolari di concessioni autostradali, quali ASTM e l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ la rivista Quattroruote, per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
- ✓ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan;
- ✓ GfK Italia S.r.l., per i prodotti di tecnologia di consumo.

Scanner data

L'introduzione degli scanner data nella rilevazione dei prezzi al consumo ha comportato una revisione della strategia campionaria dell'indagine permettendo di introdurre un approccio probabilistico per la selezione dei punti vendita. Il campione dei punti vendita della GDO viene infatti selezionato in modo probabilistico con disegno casuale stratificato. L'universo, composto da oltre 29mila punti vendita, è stratificato tenendo conto di due variabili: la provincia (tutte le 107 province) e la tipologia distributiva (5 tipologie: ipermercati, supermercati, discount, libero servizio e *specialist drug*). I punti vendita campionati sono estratti all'interno di ciascuno dei 530 strati dell'universo, che sono risultati popolati, con probabilità proporzionali ai fatturati di vendita.

L'Istat acquisisce i dati per singolo punto vendita, distinti per le 5 diverse tipologie distributive appartenenti a 25 grandi gruppi della GDO in Italia e localizzati in tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita comprende 3.962 punti vendita, di cui 511 ipermercati, 1504 supermercati, 516 discount, 1.000 libero servizio e 431 *specialist drug* distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per garantire un'elevata copertura in termini di fatturato a livello regionale si è reso necessario coinvolgere un ampio numero di gruppi della GDO, che operano in maniera differenziata a livello nazionale. I 25 gruppi che collaborano con l'Istat rappresentano, a livello nazionale, oltre il 90% del fatturato complessivo, per quanto riguarda le diverse tipologie distributive (a eccezione dei discount per i quali il livello di copertura è pari al 60%), con una copertura elevata anche a livello regionale.

Da gennaio 2020 la selezione dei GTIN (codici a barre), per i quali monitorare il prezzo in corso d'anno presso ciascun punto vendita del campione, è effettuata mediante il campionamento *dinamico* delle referenze che, per i prodotti grocery, sostituisce la tradizionale strategia

campionaria basata su un approccio di tipo *panel*. La caratteristica peculiare del campionamento dinamico consiste nel selezionare ogni mese il campione delle referenze che contribuiscono al calcolo dell'inflazione sulla base delle informazioni sulle vendite dei singoli GTIN, realizzate in ciascun punto vendita e relative allo stesso mese.

In particolare, con la nuova metodologia il campione delle referenze è estratto all'interno di raggruppamenti omogenei di prodotti corrispondenti ai *mercati* della classificazione *ECR*⁷, i quali a loro volta sono selezionati, con metodo del *cut-off*, tenendo conto del loro peso relativo, calcolato in termini del fatturato dell'anno precedente. Per il 2020 sono stati selezionati 767 mercati che coprono il 95% del fatturato complessivo venduto.

La metodologia di calcolo degli indici scanner data prevede diversi livelli di aggregazione:

- l'indice di mercato nel punto vendita viene calcolato come media geometrica degli indici delle referenze selezionate (a gennaio il campione comprende circa 10 milioni di referenze). In accordo alla metodologia di campionamento, l'indice di mercato è a base mobile e viene riportato al periodo base (dicembre dell'anno precedente) mediante l'usuale procedura di concatenamento;
- l'indice di mercato nello strato viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato in ciascun punto vendita ponderata con i pesi campionari dei punti vendita;
- l'indice di mercato nella provincia viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato in ciascuno strato ponderata con i pesi degli strati presenti nella provincia;
- l'indice di aggregato di prodotto scanner nella provincia viene calcolato come media aritmetica degli indici di mercato nella provincia ponderata con i pesi dei mercati ECR.

Rilevazione da fonti amministrative

Dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta circa 13.500 impianti, pari al 62,5% facendo riferimento esclusivamente a quelli che risultano attivi e che tra il primo gennaio e il 31 dicembre del 2019 hanno trasmesso al MISE i prezzi al consumo dei carburanti venduti. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende circa 3.300 impianti nel Nord-ovest, oltre 3.000 nel Nord-est, 2.900 nel Centro, oltre 2.600 al Sud e oltre 1.500 nelle Isole.

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Nel complesso, gli indici vengono elaborati utilizzando quasi 72mila quotazioni mensili, delle quali oltre 31mila relative alla benzina, oltre 32mila al gasolio, quasi 2.500 al metano e circa 6mila al GPL.

Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di

⁷ I *mercati*, corrispondenti al livello più basso della classificazione ECR (classificazione merceologica condivisa dalle imprese industriali e distributive), sono stati raccordati agli aggregati di prodotto della classificazione Ecoicop.

carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);
- ▶ per i prezzi della camera d'albergo, la raccolta dell'informazione è relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese;
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket sanitari viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.

Da gennaio 2019, nei mesi in cui siano disponibili le offerte di fine stagione e queste inizino in una data successiva al primo giorno di rilevazione, il calendario di rilevazione viene posticipato e la rilevazione ha inizio, per i soli prodotti di Abbigliamento e calzature, Articoli tessili per la casa e Articoli da viaggio contestualmente al giorno di apertura dei saldi stagionali. Analogamente il calendario di rilevazione va modulato al fine di cogliere fenomeni emergenti quali il *Black Friday* a novembre, la cui estensione va ormai al di là del singolo giorno di riferimento, rappresentando così un vero e proprio anticipo dei saldi stagionali o un periodo di sconti atteso dalle famiglie e tale da condizionare le loro scelte di acquisto.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, la rilevazione viene effettuata due volte al mese; in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con quattro diversi anticipi di acquisto rispetto alla partenza (acquisto quattro settimane, una settimana, un giorno prima della partenza e il giorno stesso della partenza). In particolare, l'acquisizione dei dati, mediante l'utilizzo di procedure automatiche di *web scraping*, interessa la rilevazione dei prezzi dei titoli di viaggio delle tipologie di servizio più rilevanti in termini di traffico passeggeri (tra queste il servizio dell'alta velocità);
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del titolo di viaggio acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza. In dettaglio, per i voli intercontinentali viene simulato l'acquisto del biglietto otto e quattro settimane prima della partenza; per i voli nazionali ed europei si considera il prezzo relativo al volo diretto (all'interno di una fascia oraria definita) acquistato quattro settimane e dieci giorni prima della partenza; per i servizi di trasporto marittimo, quattro e una settimana prima della partenza);
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (ingresso ai parchi di divertimento, stabilimento balneare, impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;
- ▶ per i prodotti di tecnologia di consumo, trasmessi da GfK Italia S.r.l., sono presenti due diverse forniture relative a due insiemi di prodotti; per la prima, i dati di prezzo medio (fatturato e volumi delle vendite) sono forniti due volte al mese: al primo invio, i dati coprono la prima settimana del

mese di riferimento; al secondo, le prime tre settimane; per la seconda i dati di prezzo medio sono forniti una volta al mese e fanno riferimento ai prezzi osservati durante i primi 15 giorni del mese;

- ▶ per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca del MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese;
- ▶ per i prodotti *grocery* rilevati tramite scanner data si utilizzano i prezzi medi settimanali, a livello di ciascun GTIN, rilevati nelle prime tre settimane piene del mese di riferimento.

Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

La stima dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è basata in primo luogo sui dati della Contabilità Nazionale e su quelli derivanti dall'indagine sulle Spese delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 19mila nuclei familiari. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2018.

La metodologia di calcolo della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa riguardante i singoli aggregati di prodotto che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo, sono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (Sec 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 60 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese riferite alle 60 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione ECOICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sulle Spese delle famiglie e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, l'indagine sul Movimento turistico e l'elaborazione dati sui Corsi di laurea) ed esterne (A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Retail and Technology Italia S.r.l., Studi di settore dell'Agenzia delle entrate)⁸.

Nella gerarchia delle fonti, i dati della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la disaggregazione dei dati di spesa tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto (relativi all'anno 2018) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici, tra il 2018 e dicembre 2019. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun aggregato di prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi regionali orizzontali di aggregato di prodotto, utilizzati per la sintesi nazionale degli indici di aggregato calcolati a livello regionale, e i pesi verticali, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali (provinciali, regionali e ripartizionali) dei prezzi al consumo. A tal fine, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. Per questa elaborazione sono impiegati i dati sui consumi finali regionali della Contabilità Nazionale relativi a

⁸ In questo passaggio, i dati della Contabilità Nazionale sono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione degli auto-consumi e dei fitti figurativi.

24 aggregati di spesa e le informazioni provenienti dall'indagine sulle Spese delle famiglie riferite, sempre a livello regionale, a 147 gruppi di spesa.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi per la sintesi nazionale e regionale degli indici FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, ma si differenzia per l'uso dei dati sui consumi finali. In particolare, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, sono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e poi riproporzionati in base all'incidenza delle spese sostenute dai nuclei familiari che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sul totale dei consumi delle famiglie italiane. Infine, le spese per consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sono disaggregate per regione.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'indice nazionale si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, *specialist drug*) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice per ripartizione geografica si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice regionale si ottiene:

- ▶ aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

L'indice per capoluogo di provincia si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e

successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati secondo la formula dell'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, sia il paniere di prodotti oggetto della rilevazione sia i coefficienti di ponderazione utilizzati per il calcolo degli indici sono aggiornati nell'ambito delle attività di *ribasamento*.

Più in generale, con il termine ribasamento si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, sono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione (in collaborazione con gli Uffici comunali di statistica che prendono parte alla rilevazione), così da tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale, e quindi per l'introduzione di innovazioni metodologiche.

La base di calcolo per il generico anno t fa riferimento al mese di dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Per quanto riguarda la revisione del paniere, i prodotti sono selezionati in funzione della loro rappresentatività tenendo conto dell'evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati e delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione.

In concomitanza con l'aggiornamento della base, può variare il numero di comuni capoluoghi di provincia o con più di 30.000 abitanti partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale cambiamento determina modifiche nella copertura territoriale dell'indagine, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui comuni eseguono la rilevazione dei prezzi al consumo.

Con le operazioni di ribasamento, gli Uffici Comunali di Statistica aggiornano i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e verificano che il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali effettuare la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Diffusione

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").